

ALPAGO

Partito il confronto tra le parti sociali sugli esuberi alla Fedon

ALPAGO

Il confronto tra azienda e parti sociali è avviato ma il primo incontro attorno alla sorte dei 35 esuberanti della Giorgio Fedon non ha portato a risultati concreti. Ci si riproverà giovedì, con un nuovo vertice tra azienda e sindacati, che intendono mantenere ferma la barra: le uscite dall'azienda di Paludi che produce astucci per occhiali devono avvenire su base volontaria.

A spiegarlo è Denise Casano-

va della Filctem Cgil, che con Milena Cesca della Femca Cisl sta seguendo la vertenza dell'azienda dell'Alpago, con la procedura di mobilità avviata formalmente per 35 lavoratori.

«Abbiamo fatto un incontro il 31 ottobre che non ha portato a risultati di rilievo», sottolinea la sindacalista. «Ne abbiamo un altro l'8 novembre e vedremo. In ogni caso noi ragioniamo solo ed esclusivamente di mobilità volontaria».

Una posizione emersa con forza già all'inizio del mese

scorso, quando alle assemblee è stata annunciata l'intenzione della proprietà di lasciare a casa 25 impiegati e 10 operai (ma ci sarebbe l'intenzione di puntare all'esternalizzazione del magazzino, che metterebbe a rischio altri dieci posti).

I lavoratori hanno infatti chiesto in assemblea che le uscite siano basate sulla mobilità, dunque sostenuta da incentivi, ma soprattutto hanno chiesto che venga presentato un piano industriale convincente, vista la difficile situazione economica dell'azienda che ha visto una perdita di 4 milioni di euro nel 2017 e il primo semestre 2018 in perdita per oltre 3 milioni.

Una posizione che i lavoratori hanno sostenuto con una giornata intera di sciopero, sempre ad inizio ottobre, che ha visto un'adesione del 75 per cento. —